

## PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Anno I, Num. 29.

GIORNALE UFFICIALE

Lunedì, 24 Aprile 1848.

### PARTE UFFICIALE

#### GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DELLA LOMBARDA

Ritenute le attuali circostanze ed in ispecie le disposizioni recate dai decreti del Governo provvisorio della Repubblica Veneta del 22 marzo p. p., e del 10 aprile corrente; il Governo provvisorio della Lombardia

#### DECRETA:

Tutte le cambiali, lettere d'obbligo a scadenza fissa, e gli altri ricapiti commerciali non potranno essere protestati, sino a nuovo avviso in contrario, che venti giorni dopo la rispettiva scadenza.

Se il giorno in cui è libero il protesto fosse festivo, avranno un'ulteriore proroga di ventiquattro ore.

Milano, 23 aprile.

CASATI, *Presidente.*

BORRAMEO — DURINI — LETTA — STRIGELLI  
GIULINI — BERETTA — GUERRIERI — TURRONI  
MORONI — REZZONICO — AB. ANELLI  
CARBONERA — GRASSELLI — DOSSI

CORRENTI, *Segretario generale.*

Il Comitato di pubblica Sanità, essendo cessate le circostanze straordinarie che ne resero necessaria la costituzione, e si provvida l'opera, è trasmutato in una Commissione Consulente di Sanità.

Codesto trasmutamento, onorevole per le persone, punto non sottrae al pubblico servizio il sussidio dei loro lumi e della loro esperienza.

Il Governo provvisorio di Lombardia sente il dovere d'attestare a codesto Comitato la sua piena riconoscenza e soddisfazione per la solerte ed utile cooperazione da esso prestata in una parte sì importante del pubblico servizio; e al tempo stesso si ritiene sicuro che nelle nuove sue funzioni darà prova della stessa attività ed intelligenza, a onore di questa patria e dell'umanità.

Milano, 19 aprile 1848.

#### DECRETO.

Con Decreto 7 corrente chiamavansi i censiti della Provincia di Milano al versamento anticipato di una rata d'imposta prediale onde sovvenire ai pressanti bisogni della guerra. Richiedendo questi l'estensione progressiva della stessa misura alle altre Provincie non meno volenterosamente disposto ad ogni maniera di sacrifici per la santa causa dell'indipendenza italiana, il Governo provvisorio

#### DETERMINA:

La rata d'imposta prediale, la cui scadenza si verifica il 20 giugno p. v. nelle Provincie di Brescia, Como, Lodi e Crema, dovrà essere invece versata anticipatamente pel giorno 20 dell'imminente maggio.

Il Consiglio di Stato rimane incaricato delle relative disposizioni d'esecuzione.

Milano, 23 aprile 1848.

#### ALLE CONGREGAZIONI PROVINCIALI ALLE AUTORITÀ COMUNALI E AI COMITATI DI GUERRA.

#### Circolare.

Ad ovviare la confusione che per avventura potrebbe insorgere nell'arruolamento decretato dalla legge 11 aprile, che cioè i coscritti arruolandosi anticipatamente in qualità di volontari corrano rischio d'essere nelle successive operazioni di leva considerati come refrattari;

Ad impedire che si sparga e si creda che sussista nei volontari che si arruoleranno la paga di lir. 1. 50;

E finalmente a togliere che sia per parte dei volontari variamente interpretata la legge circa l'età d'ammissibilità.

S'informano le Congregazioni provinciali, le autorità comunali e i Comitati di guerra;

1.° Prescrivere che i coscritti i quali senza passare per la trafila delle operazioni di leva vogliono recarsi immediatamente ai corpi, debbano notificarsi alle autorità comunali, e riportare un attestato che presentassero ai corpi nell'atto d'essere arruolati. Le autorità comunali terranno apposito elenco di questi attestati, e faranno le opportune annotazioni.

2.° Avvertirsi che la paga è ridotta alla misura ordinaria senza distinzione di volontari e coscritti, del che vorranno essere diffidati i volontari che si presentassero per chiedere indirizzi o fogli di via, o attestato per l'arruolamento.

3.° Ritenersi per massima che l'età dei diciotto anni come estremo d'ammissibilità nell'esercito, deve applicarsi ugualmente ai volontari che entrano nelle truppe regolari o nei corpi speciali.

Milano, 23 aprile 1848.

#### MINISTERO DELLA GUERRA

#### AVVISO D'ASTA.

Dovendosi appaltare la fornitura di 15000 lance giusta il modello ostensibile negli uffici della Sezione II.°, s'invitano gli aspiranti che credessero di somministrare o la totalità od una parte a presentarsi alla suddetta Sezione il giorno 27 corrente, nel quale verrà tenuta l'asta sotto le condizioni di cui nei capitoli.

Milano, 22 aprile 1848.

Per il Ministro della Guerra

Il Segretario generale PRINETTI.

Il Capo Sezione Stampa.

#### AVVISO D'ASTA.

Avvisando per l'artiglieria dell'Armata Lombarda le sotto indicate munizioni, si terrà pubblica asta nel giorno 1.° maggio prossimo nella Sezione Seconda di questo ministero.

Gli oblatori sono invitati a vedere i modelli ed a prendere ispezione dei capitoli ostensibili in questi Uffici.

Palle da 16 . . . . . N.° 1728.

idem da 8 . . . . . » 3152.

Scatole di mitraglia da 16 . . . . . » 576.

idem da 8 . . . . . » 768.

Fondelli di ferraccio per le sudd. . . . . » 1400.

Scatole di mitraglia vuote. . . . . » 2000.

Pallette di ferro da mitraglia

Granate da centimetri 15. . . . . » 1024.

Tacchi di legno per le medesime. . . . . » 1024.

Scatole di mitraglia da cen. 15. . . . . » 256.

Milano, 22 aprile 1848.

Per il Ministro della Guerra

Il Segretario generale PRINETTI

Il Capo Sezione Stampa.

#### AVVISO.

Considerando che tra i bisogni attuali dell'armata si presenta urgentissima la fornitura degli effetti di biancheria;

Considerando la necessità di conciliare l'allestimento di tali effetti colla maggiore possibile economia di tempo e di spesa,

Il Ministero della Guerra ha istituito un Comitato di probi e zelanti cittadini, i quali si assumono il carico di sovrintendere a tale specie di lavoro.

Precipua cura di questo Comitato deve essere quella di eleggere in ciascuna parrocchia d'accordo coi parroci rispettivi una Commissione di signore, le quali, ricevendo dal Comitato stesso la materia prima provveduta per cura del Governo, s'occuperanno di procacciare l'esecuzione dei lavori in parte colla gratuita prestazione delle generose nostre concittadine, che già diedero le più belle testimonianze di patria carità, in parte coll'opera di povere famiglie, da retribuirsi a cura dello stesso Governo, con che si vorrebbe eziandio a creare un nuovo mezzo di guadagno a persone bisognose.

Milano, 22 aprile 1848.

I Membri componenti un tal Comitato

sono i seguenti:

Sac. GIULIO RATTI, proposto di San Fedele, Pres.

GAETANO ALFONSO FASSATI.

GIUSEPPE FRANCHETTI.

GIOVANNI BATTISTA BRIVIO.

CARLO TINELLI.

GIOVANNI GIOVIO.

Sac. GIOVANNI BIGNAMI, Canonico ordinario della Metropolitana.

L'incaricato per interim del Portafoglio di Guerra

COLLEGNO.

#### COMITATO DI PUBBLICA SICUREZZA

#### AVVISO.

Nel giorno 25 corrente dalle ore nove antimeridiane in poi si procederà ad alcuni esperimenti dei pezzi di artiglieria della direzione dell'istruzione residente nel locale di San Luca.

Di ciò si rende edotto il pubblico, affinché dal fragore del cannone non abbia a derivare alcun motivo d'allarme.

Milano, 22 aprile 1848.

Il Presidente FAVA.

#### AVVISO.

Affine di secondare il voto della Nazione e l'espresso desiderio di taluna fra le provincie lombarde, furono già incaricati tutti i Comitati, così provinciali come distrettuali, di redigere e trasmettere nel più breve termine possibile un quadro dimostrante il nome, cognome, l'età e l'epoca della cattura di tutte le persone che vennero strappate dal seno delle loro famiglie dalle truppe austriache.

Di tale determinazione vengono resi consapevoli i cittadini, all'oggetto che coloro i quali fossero in grado di dar notizie sull'importantissimo argomento, si dirigano ai Comitati, onde si agevolino le operazioni d'ufficio, e soprattutto si ottenga un sicuro fondamento alle trattative per uno scambio di prigionieri, tosto che le migliorate condizioni del paese lo renderà opportuno.

Milano, 23 aprile 1848.

Fava, *presidente.* - Sopransi. - Careano.

Ancona, *segretario.*

#### COMMISSIONE

per la fornitura di elmi, giberne e cinturoni per la Guardia Nazionale.

#### AVVISO.

S'invitano gli aspiranti a detta fornitura a portarsi in contrada di San Paolo, num. 940, primo piano, il giorno 27 corrente, ad un'ora pomeridiana, ove si troveranno i relativi campioni.

Milano, 23 aprile 1848.

Francesco Hayez - Federico Tarchini - Cesare Clerici - Vincenzo Vigentini - Camillo d'Adda - Felice Dossena. - Giuseppe Brambilla.

Cerini, *segretario.*

### PARTE NON UFFICIALE

#### AUTOPSIA DEL CORPO AUSTRIACO.

Sotto questo titolo specioso leggiamo nella *Democrazia Pacifica* le seguenti argute considerazioni. Quantunque da noi non si convenga pienamente nei particolari della questione etnografica e politica che in esso è svolta, tuttavia dal punto generale onde riguarda il destino della monarchia austriaca, è documento di molta importanza.

In questo momento che l'impero d'Austria si sfascia per ogni dove e si discioglie, facciamo l'autopsia di quel gran corpo che si compone di così tanti elementi eterogenei.

La popolazione dell'impero austriaco, considerata sotto il rapporto etnografico, abbraccia più di quaranta popoli diversi, i quali si possono ridurre a sette stipiti principali, cioè a dire: il germanico, l'uraliano, lo slavo, il greco-latino, il semitico, l'induo e l'armeno.

Lo stipite germanico comprende tutti i popoli d'origine tedesca, i quali vivono sul territorio dell'impero d'Austria. I principali sono gli Austriaci, che sono il popolo dominante, gli Stiriani, e i Tirolesi. Questo gran ramo della razza germanica non forma che una piccola massa fra gli abitanti dell'impero. Esso occupa l'alta e la bassa Austria, la più gran parte della Stiria, del Tirolo, della Carinzia, una parte della Carniola e alcune frazioni dell'antico territorio di Venezia.

I popoli tedeschi compongono press'a poco il terzo della popolazione del regno di Boemia e qualche cosa più di un quinto di quella dei governi di Moravia e del gran principato di Transilvania. Si può calcolare a circa sei milioni il numero degli abitanti che appartengono a codesta razza.

Il ceppo slavo forma la gran massa della popolazione dell'impero. Abbraccia esso un gran numero di popoli diversi, tali che:

I Boemi o Tcheki, i quali formano i due terzi circa della popolazione boema;

Gli Slovachi, che vivono nella più gran parte della Moravia, una parte della Slesia, e sono sparsi nei Comitati dell'Ungheria, della quale sono i più antichi abitanti e la razza più numerosa;

Gli Annachi nel centro della Moravia;

I Rusniaci, che parlano un dialetto russo: formano essi circa i due terzi della popolazione della Galizia, e un ramo di questo popolo, conosciuto sotto il nome di Ruteni, vive in Ungheria;

I *Croati*, che compongono la più gran parte della Croazia civile e militare, e sono sparsi nei Comitati dell'Ungheria occidentale, egualmente che nel litorale ungherese, nei confini militari slavi, nella parte orientale della Carniola e in altre località, dove sono meno numerosi:

Gli *Illiri*, suddivisi in un gran numero di popolazioni, fra cui si vogliono distinguere: i *Sorvi* che formano la più gran parte della popolazione della Schiavonia: i *Dalmati*, stanziati nella Dalmazia e nelle isole del Quarnero: i *Ragusiani*, che occupano un cantone della Dalmazia, e furono molto notevoli per civiltà nel medio evo, e per attività commerciale negli ultimi tempi: i *Bochessi*, nell'Albania, altre volte veneziana: i *Morlacchi*, in una parte della Croazia, della Dalmazia, del litorale ungherese e della Carniola. Le atrocità commesse testè in Lombardia dalle truppe tolte da codesto paese, sono una riprova della triste celebrità che si sono acquistata col loro brigandaggio e coi loro feroci costumi:

I *Windi* che, sotto diverse denominazioni di *Carnii* o *Carniolini*, e *Stowenzi* formano circa i quattro quinti della popolazione della Carniola, il sesto di quella della Carinzia e i tre settimi della popolazione della Stiria. Qualche migliajo d'abitanti del Tirolo orientale appartiene a codesto ramo slavo:

I *Gorali*, o montanari della Galizia, che sono un ramo del Polonese. Tutti questi popoli formano circa diciotto milioni.

Il ceppo *ouraliano*, o *finnico*, venuto dall'Alta Asia, comprende i Magiari, più comunemente noti sotto il nome di Ungheresi. A questa medesima razza appartengono i Lapponi e i Finlandesi, sudditi della Russia, ma che non tarderanno probabilmente a staccarsi da codesto impero per riunirsi alla Svezia. I Magiari compongono circa un terzo della popolazione ungherese, circa un quarto della transilvania, e una piccola frazione della galiziana, nel circolo della Bucovina. Gli *Szeklers*, nella Transilvania, sono un ramo di questa nazione, ed occupano il paese a cui danno il nome.

Appartengono in generale alla razza magiara i magnati e la nobiltà ungherese.

La popolazione magiara è di oltre quattro milioni.

Lo stipite greco-latino comprende tre popoli distinti, cioè:

Gli *Italiani*, che formano la quasi totalità della popolazione del Regno Lombardo-Veneto, e a cui appartiene una frazione degli abitanti delle città dell'Istria, del litorale ungherese e della Dalmazia:

I *Romani*, più conosciuti sotto il nome di *Valacchi*. Questo popolo sembra essersi formato dal miscuglio degli antichi coloni romani nella Dacia e nella Tracia colle nazioni slave e con altre che le hanno abitate. I Valacchi, detti *Calibassi* in Transilvania, formano circa la metà della popolazione di quella grande provincia: nella Bucovina sono anche più numerosi.

I *Greci* non formano che la frazione più piccola della popolazione dell'impero austriaco. Se ne trovano particolarmente nell'Ungheria, nella Transilvania, nella Dalmazia e nelle città di Vienna, Trieste e Venezia, dove il commercio forma la loro principale occupazione.

Recando a cinque milioni il numero degli Italiani e a due quello dei Valacchi e dei Greci, vi avrebbe per cotesto ceppo un totale di sette milioni.

Appartengono allo stipite semitico od arabo gli *Ebrei*, il maggior numero de' quali vive nella Galizia, nell'Ungheria, nella Boemia e nella Moravia.

Il loro numero si può calcolare a 500,000 anime.

Lo stipite indio non comprende che il popolo avvilito e vagabondo, impropriamente noto sotto il nome di boemo o zingano, popolo sventurato, espulso dal più bel paese dell'Asia, e che da indi in poi non ha potuto ancora stanziarsi in alcuna parte. La totalità di questo popolo, nell'impero d'Austria, può essere calcolata a cento mila abitanti.

Il ceppo armeno consta di alcune migliaja di *Haikans*, più conosciuti sotto il nome di *Armeni*, stanziati principalmente nella Galizia, Transilvania ed Ungheria, a Venezia, Vienna ed altre città, dove si occupano in generale del commercio. La totalità degli Armeni può calcolarsi a 20,000 anime.

La somma di tutti questi popoli che apparten-

gono all'impero d'Austria, all'epoca della fuga di Metternich era di trentasei milioni.

La potenza austriaca contava pertanto approssimativamente lo stesso numero di abitanti che la Francia; ma divisa sopra una superficie maggiore, quella vasta circoscrizione territoriale ed etnografica offre una cagione di debolezza, fatta ancor più grande dalla mancanza di omogeneità. Dove l'ignoranza dei rapporti politici e morali non iscorgeva che una massa uniforme e compatta, gli occhi dei chiaroveggenti scoprivano numerose anomalie, le quali diedero origine agli attuali grandi sconvolgimenti.

L'esercito austriaco, composto di circa trecento mila uomini, era, al par del russo e del prussiano, famoso per disciplina. L'abbandono degli Italiani, e l'inazione dei reggimenti ungheresi, hanno portato a codesto esercito un colpo tale da cui non si riavrà mai più.

Le sei o sette migliaja di soldati tirolesi non sono guari più sicure del contingente italiano. Il Tirolo, in altri tempi considerato come il baluardo dell'Austria, è stato così mal compensato delle prove di devozione che le diede nel 1809, che non tiene più all'impero se non per legame di abitudine. I Tirolesi, cotanto teneri delle loro vecchie franchigie, son repubblicani al par degli Svizzeri loro vicini. Potrebbero benissimo imitare il principato di Lichtenstein, il quale ha chiesto di far parte della Confederazione elvetica. Se la Germania e l'Italia non si credessero per anco preparate ad adottare la forma repubblicana, sarebbe proprio della politica francese di fortificare la Svizzera coll'unione del Tirolo. Fortificare l'elemento repubblicano presso i nostri vicini al di là del Jura e dell'Alpi torna lo stesso che fortificare la Francia.

L'odio portato da' sudditi slavi all'Austria, scava a questa potenza, priva del soccorso d'Italia, l'abisso in cui ella sta per rovinare. La razza slava, che forma la metà degli abitanti dell'impero, invece di fruire dell'ascendente, a cui davale diritto la sua superiorità numerica, è stata fin qui brutalmente governata da sei milioni di Tedeschi. Questa razza trovasi principalmente nelle provincie illiriche, sulle coste dell'Adriatico, in Galizia, in Boemia ed in Ungheria.

L'Austria non può fare grande assegnamento sopra i suoi sudditi illirici, non le appartenendo questi che dal trattato di Campo Formio in poi. Quelle tribù guerriere hanno un'organizzazione poco diversa dalle colonie militari della Russia, ma una indipendenza maggiore. I dodicimila soldati d'Illiria si scaglieranno sull'Austria sì tosto l'imperatore non abbia più danaro da pagarli.

I trenta o quarantamila Galiziani dell'esercito austriaco non aspettano che la sollevazione della loro patria per abbandonarne le insegne.

La Boemia è per l'Austria un vassallo così poco sicuro quanto la Galizia. La storia ci ha narrato le difficoltà con cui l'Austria ha piegato sotto il suo giogo questo antico reame. La vecchia inimicizia non è ancora estinta; anzi in questi ultimi tempi ha ripreso nuovo ardore, nè fallirà alla prima occasione per iscoppiare con maggior forza. I Boemi sono di razza slava; ma al par dei Galiziani, dei Valacchi e degli Illiri, hanno una grande affinità cogli antichi Galli, poco diversi anch'essi dagli Slavi. I *Boemi* o *Teheki* hanno conservato il nome di *Boj* e quello di *Tehekani*, che popolarono il loro paese, sotto la condotta del famoso *Tehekowes* (Sigoveso), il cui nome scomposto, significa letteralmente Condottiero dei *Teheki*, ossia abitante della Sequania (Tehek-Ania).

I Galli della Cisalpina, i figli di Belloveso, hanno dato or ora ai *Teheki* della Boemia un esempio che questi ultimi non tarderanno ad imitare. È venuto il momento per loro di rialzare lo stendardo degli Ussiti, e di riprendere al banchetto comune dei popoli il posto che si sono meritati con eroici sforzi.

Sulle rovine del colosso austriaco, che assorbiva la sostanza di quaranta popoli, ricompajono da ogni parte le giovani nazioni in cui gli antichi popoli ravvisano, meravigliando, altrettante sorelle che essi avevano creduto estinte.

L'Europa ha diritto di mostrarsi orgogliosa, dacchè tutti i suoi figli stanno per esserle restituiti.

## NOTIZIE D'ITALIA

### REPUBBLICA VENETA.

Il Governo provvisorio della Repubblica Veneta con decreto del 18 aprile nomina a consultori per la città di Verona, finchè questa si trova in potere del nemico, i signori Gaetano Alcardo Alardi, Giovanni Malenza, Filippo Salomoni.

### STATI SARDI

Torino, 10 aprile. — Il Luogotenente Generale del Regno, ecc. Visto, ecc. Decreta:

Art. 1.° È rinvocato il divieto dell'introduzione dei fucili e pistole da munizione ed altri oggetti d'armamento di cui nell'articolo 1.° del Manifesto camerale del 12 luglio 1834.

Art. 2.° Sarà facoltativo a chiunque lo sdaziamento delle sciabole, delle spade e degli spadoni da militare.

Art. 3.° Nulla è del resto innovato alle vigenti disposizioni intorno al commercio, alla ritenzione ed all'uso delle armi in quanto non è altrimenti disposto dal Regio Editto del 20 marzo p. p. sulla milizia comunale.

Leggesi nella *Concordia* del 18 aprile questa lettera del Ministero Piemontese della Guerra, già pubblicata in parecchi giornali italiani e francesi. Crediamo opportuno noi pure di riprodurla:

« Dal quartier generale principale dell'esercito di S. M. Sarda in Bozzolo, 6 aprile 1848.

« Signor Enrico Martini, commissario straordinario del Governo provvisorio presso S. M.,

« S. M. il Re m'incarica di significare a V. S. le cose qui appresso:

« Nel riconoscere il Governo provvisorio residente in Milano, e nel trattare con esso, S. M. ha inteso di aver che fare con un potere, il quale traeva l'autorità, che con tanto patriottismo ha saputo esercitare, dalla forza imperiosa delle circostanze, e dal concetto di ottimi cittadini, in che era universalmente tenuti i componenti esso governo. Ma S. M. non può a meno di considerare (ed è lieta di trovarsi in ciò pienamente concorde col sentimento già chiaramente e pubblicamente espresso dal Governo provvisorio) che al solo popolo, che con tanto valore ha saputo di recente liberarsi dal giogo straniero, spetta il sacro diritto di determinare la forma del suo proprio governo; è perciò desiderio di S. M. che il Governo provvisorio provveda nel più breve tempo possibile alla convocazione di quell'assemblea elettiva che dovrà sovraneamente decidere dei futuri destini di queste belle provincie italiane; è pur desiderio di S. M. (ed anche in ciò confida di trovarsi pienamente d'accordo colle intenzioni del Governo provvisorio) che l'assemblea emani da un sistema di elezioni larghissimo e liberalissimo, per modo che le decisioni di essa possano veramente riguardarsi come l'espressione la più sincera del comun voto.

« Compiacciasi la S. V. di trasmettere copia di questa nota al Governo provvisorio di Milano, e di pregare quest'ultimo a volerla diramare ai Governi provvisori delle altre città della Lombardia e della Venezia, e a quelli ancora di Piacenza, Reggio, e di quante altre città avessero significata la loro adesione a quel di Milano; in questo modo S. M. intende di accennare a un suo desiderio che la città di Milano sia sede dell'assemblea che sta per convocarsi.

« V. S. è autorizzata a far pubblicare per le stampe, d'accordo col suo governo, la presente nota.

« Gradisca i sensi di considerazione e di stima coi quali ho l'onore di sottoscrivermi

« Di V. S.

Il Ministro di guerra e marina  
Fransini

A questa comunicazione quel giornale fa seguire alcune osservazioni tendenti a sviluppare i motivi che determinarono la nota, ed insiste tenacemente sull'urgente bisogno di provvedere con misure efficaci alle cose della guerra.

Noi accettiamo del miglior animo le spiegazioni della *Concordia*, e le siamo riconoscenti dell' essersi fatta interprete dei sentimenti di disinteresse e puramente italiani che guidano Carlo Alberto nella cooperazione alla gran causa per cui si combatte sui piani della Lombardia. Questo linguaggio di conciliazione fa onore a chi lo tiene, e ciò è

caparra di quella fratellanza che, come il cuore, deve dirigere la penna d'ogni Italiano.

— Leggiamo nel *Risorgimento* del 22: — Possiamo assicurare che il Gioberti ha rifiutato la carica di senatore.

Dicesi che abbiano pure rifiutato: il conte Sales, il conte Peyretti, il cavaliere Giacinto Collegno, il marchese Massimo d'Azeglio, il conte Brignole-Sale, il principe della Cisterna, il conte Collegno, il barone della Torre ex governatore. Questi rifiuti dicono più che molti commenti sulla attuale composizione del nostro Senato.

Il Consiglio Amministrativo di marina alla marina.

Genova, 20 aprile. — Pronti alla prima chiamata accorsero sotto le R. bandiere non che i contingenti, parecchie classi dell'armata di riserva, facendo sacrificio generoso d'ogni loro privato interesse, per il dovere militare ed il trionfo della grande Causa che l'esercito guidato dal magnanimo suo Re sta propugnando con tanta gloria e valore sui campi lombardi.

Liguri marinari, figli di Colombo e di Andrea Doria, non siate da meno degli altri fratelli d'armi nel giorno del comune riscatto. Rompete ogni indugio, volate con entusiasmo alla flotta ove già vennero sollecitati tanti de' vostri, e sia così per voi adempito ad un dovere che è sacro o supremo per ogni cuore italiano.

Il Luogoten. Gen. Presid.

Serra.

Il Commiss. di 1.° cl. Segr.  
Montano

Spezia, 19 aprile. — La squadra francese, che è attualmente in questo golfo, si compone dei Legni seguenti: il vascello il *Freidland* di 120 cannoni; *Souverain* di 120; l'*Inflexible* di 90; la *Jene* di 90; *Jupiter* di 84; fregate a vapore, *Panama* di 14; l'*Asmodeo* di 14, e la corvetta il *Plutone* di 6. Quest'ultima partì per Livorno.

— Leggiamo nel *Pensiero Italiano* in data di Genova. — Siamo assicurati che dal R. Arsenal di Torino sono stati o stanno per essere imbarcati sul Po 10 mila fucili per essere, quindi trasportati a Brescia, e 6 mila da spedirsi a Milano. È questa un'altra prova di quella sollecitudine con cui il generoso nostro Re s'adopera a pro della Causa Italiana di cui è il primo campione.

Da questa Dogana sono frequenti le spedizioni che si fanno di casse d'armi per la Lombardia, provenienti per la massima parte da Livorno.

— Oggi 21 alle 2 p. m. circa arrivava in questa città lord Minto, e scendeva all'albergo delle Quattro Nazioni. Si dice che sua signoria sia per avviarsi al quartier generale. Dopo la sua missione di Sicilia pare che in Italia il suo ritorno non sia considerato con lo stesso occhio come venne salutato il suo arrivo.

— 22 aprile. — Si allestisce con alacrità la nostra squadra navale. Essa avrebbe ricevuto l'ordine di mettersi alla vela fra pochi giorni per unirsi a quella napoletana.

Pare che questa flotta congiunta si recherà nell'Adriatico per sorvegliare i movimenti delle navi austriache raccolte a Pola, il cui intendimento sarebbe di operare contro Venezia nel punto medesimo che verrebbe attaccata per terra da un corpo di armata che riceverebbe per questo gli ordini da Radetzky.

Carloforte. — Un bastimento sardo giunto da Tunisi ha recato la notizia delle feste fatte colà dagli Italiani e specialmente da' Genovesi in onore de' principi riformatori. I Tunisini vollero sapere il motivo della festa, e saputo che erano per le riforme concesse all'Italia, e che Pio IX ne era stato il motore, innalzarono tosto fragorosi evviva a Pio IX ed agli altri principi, e chiesero anch'essi dello riforme al Bey, che dicesi le voglia concedere.

### PARMA.

La mattina del 21 giungeva festeggiatissimo in Parma un battaglione di truppa piemontese circa di quattrocentocinquanta uomini, che era avviato alla volta di Modena. Le truppe parmigiane destinate alla guerra dell'indipendenza italiana partivano la mattina del 19. Esso dovevano unirsi all'armata del re Carlo Alberto, tenendo la strada di Casalmaggiore, Piadena e Goito.

### TOSCANA.

La *Gazzetta di Firenze* del 19 aprile nella sua parte ufficiale contiene un decreto granducale in data

del 18 corrente, pel quale ravvisandosi opportuno che le truppe toscane, che combattono in Lombardia, militino sotto il vessillo della indipendenza italiana, già stato adottato da Carlo Alberto e dal Re di Napoli, e volendosi prendere un provvedimento generale che serva ad ogni milizia ed alle marine, ha stabilito:

1.° Che all'attuale bandiera sia sostituita, come bandiera dello Stato tanto per la truppa di linea, quanto per i bastimenti da guerra e mercantili, la bandiera tricolore italiana, a cui verrà sopraposto lo scudo granducale.

2.° Le bandiere della civica porteranno sul fondo tricolore da una parte lo scudo granducale, dall'altro l'arme della Comunità, alla quale appartiene il battaglione.

STATI PONTIFICI.

Bologna, 17 aprile. — Stamattina verso l'una dopo mezzogiorno sono entrati in Bologna colla scorta de' civici e degli svizzeri pontifici gli 800 austriaci che hanno capitolato a Colorno. Sono stati ricevuti dai Bolognesi con tutti quei riguardi civili che sempre si debbono usare da un popolo generoso verso dei vinti. Non un fischio, non una parola, non un solo gesto d'insulto. L'ufficialità austriaca portava la spada o la sciabola, ma tutti i soldati erano disarmati. Vi erano da 160 ulani a cavallo, bellissima gente, che non hanno voluto aderire alle preghiere di vendere i cavalli.

— 20 aprile. Jeri sera alle ore 10 all'incirca entrarono per la porta di San Felice due carrozze con cavalli di posta, e si fermarono all'albergo del San Marco. Dopo poco tempo uscì dalla detta locanda un signore di mezza età a braccio d'un ufficiale parmense. Qualcuno che li vide disse quel signore essere l'ex-duca di Parma. Questa voce sparsa fece sì che que' due individui non erano ancora giunti al palazzo del governo, che già molto popolo li seguiva. Dicesi che fra la gente accorsa vi fossero molti Parmigiani. I due viaggiatori entrarono in palazzo, e salirono alle camere del Cardinale governatore. L'ufficiale civico di guardia fu obbligato dalle istanze delle persone accorse a recarsi dal Cardinale più volte; e il cortile del palazzo non fu sgombro se non che dietro formale promessa che l'ex-duca rimarrebbe in Bologna fino all'arrivo del general Ferrar, che si attende oggi o domani. L'ordine non fu per nulla turbato, e la città è tranquillissima.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli, 15 aprile. Si dice che il conte Ferretti rinuncierà fra due o tre giorni, stanco dell'infinita domande d'impieghi, e dei modi insolenti con i quali da taluno viene trattato.

Questa mattina sono partite da Napoli 2 batterie d'artiglieria per la via di terra, avviandosi verso lo Stato pontificio: si assicura che quanto prima partiranno 4 reggimenti di cavalleria, cioè 2 di dragoni e 2 di lancieri.

17 aprile. — Eccovi le notizie che ho pel momento da comunicarvi. È stabilita finalmente la pronta partenza della flotta napoletana alla volta dell'Adriatico, anzi, perchè la spedizione sia più pronta, si è ordinato col telegrafo che le fregate a vapore, che si trovano a Messina, si provvedano colà in quella darsena ed in quel porto di quanto è loro necessario, e partano subito, senza venir qua a riunirsi alle altre che qui sono in partenza. La truppa pure che deve andar per terra è pronta, anzi è già in cammino dalla parte degli Abruzzi.

(Carteggio della Patria)

MALTA.

15 aprile. — I vascelli di S. M., *Hibernia*, (colla bandiera del vice-ammiraglio sir William Parker), *Trafalgar*, *Rodney*, *Vanguard*, *Vengeance* e *Superb*, la fregata a vapore *Terrible*, approdarono in porto jeri sera provenienti in ultimo luogo da Napoli. Il ritorno della squadra in quest'isola ci fa supporre che l'Inghilterra abbia rinunziato alla sua mediazione nella differenza dei Siciliani col re di Napoli. In Palermo eravi ultimamente la fregata a vapore *Gladiator*. La fregata a vapore *Sidon* è partita il 3 da Palermo per Napoli. Il vapore regio *Oberon*, che aveva lasciato questo porto il 6 per Messina, è qui ritornato jeri mattina.

NOTIZIE DELL'ESTERO

FRANCIA.

Presentiamo qualcuno dei molti commenti che i fogli francesi fanno sulle eventualità della guerra

che abbiamo impegnato coi nostri oppressori. — A Vienna si fanno gli estremi sforzi per riunire un esercito da mandare in Italia.

La guarnigione di quella città, rafforzata dai volontari e dai corpi di truppe raccolti nel suo passaggio per le provincie, si trovano in marcia sopra Gorizia per riunirsi sotto gli ordini del generale Nugent.

Notizie di Pest ci assicurano che furonvi in quella città disordini d'un carattere straordinariamente ostile all'Austria; se ne deduce la facile esplosione d'una rivolta.

L'unione forzata di tutte quelle razze, straniere l'una all'altra, forma e riassume il problema del 1815. L'assolutismo il pose, i popoli l'hanno risolto.

Ma proseguiamo e ammettiam pure quest'esercito di soccorso, ammettiamone il numero, l'unione, la forza.

Quest' esercito lascia dietro di sé la Galizia pronta a vendicare i suoi macelli, l'Ungheria che rifiuta ogni protettorato, le differenti popolazioni slave e tedesche, che tutte agognano ad una patria, e che tutte spezzeranno i lacci liberticidi di un potere retrogrado.

D'altra parte quest'esercito non potrebbe avere alcuna forza se non unendosi con quello di Radetzky; ora i passi del Tirolo e quelli della Ponteba sono accuratamente guardati, e a Verona e a Peschiera gli Austriaci vi perdono terreno ogni giorno.

I 10.000 uomini di Mantova non possono bastare alla difesa della fortezza; ogni comunicazione è intercettata fra le due città; Nugent in Carniola, Radetzky a Verona, Wallmoden a Mantova, non possono agir di concerto, e non opporranno, dietro ogni probabilità, che una debole resistenza. L'esercito italiano all'incontro, ogni giorno guadagna. La rivoluzione di Milano e del Veneto fu il segnale d'una guerra italiana, d'una crociata nazionale.

Fu pubblicato il seguente indirizzo dall'Associazione Nazionale Italiana di Parigi.

ITALIANI!

Vivevano da voi lontani in terre straniere, uomini nati sotto il vostro cielo, che iniquità, o sventura, rimosse dalla patria, e che amor della patria comune ora in patria richiama. Se nei tempi antichi ascriveasi a somma colpa il non prender parte alcuna nelle cittadine contese, che direbbersi ora in questa nostra cristiana civiltà, se ne mutamenti di Stato che rinovano l'essere italiano, vivessero uomini d'Italia, lontani dalla patria, muti, inoperosi, paurosamente ritirati dalla vita civile! — Passa il tempo, o fratelli, ma non si spegno favilla nelle anime generose de'santissimi affetti; e però noi, che per lunghi anni vivemmo lontani da voi, noi sentimmo nell'anima la voce del popolo italiano, e raccolti in società, cui demmo nome d'associazione nazionale italiana, noi facemmo offerta delle nostre braccia, delle anime nostre al popolo italiano, nostro supremo sovrano.

Gli uomini dell'associazione nazionale altro non chieggono a' loro fratelli che d'entrar partecipi dei loro affetti, delle loro dottrine, delle battaglie, delle glorie e dei pericoli. Quando la patria è minacciata, concorrono i buoni a farle doni, a sovvenirla, e l'associazione nazionale presenta alla patria uomini armati, uomini d'Italia, presenta questo drappello siccome vivente simbolo di patrio amore.

Servire la patria con la spada, con l'intelletto, con la parola, in lei o per lei vivere, pensare e operare, tale è l'intendimento della nazionale nostra associazione. E nostra perenne cura, nostro perpetuo proponimento è meditare, interpretare i voti, i pensieri, i destini del popolo italiano. E sarà dolce premio delle nostre fatiche avere un tetto tra i vostri tetti, un sepolcro tra i vostri sepolcri. Sarà nostro dolce premio potere con voi adoperare tutte quelle forze che hanno a rinnovare la schiatta italiana, convertirla in nazione, farla UNA, grande, possente, eterna, degna della santità del Campidoglio e della Croce; degna dell'unica e suprema grandezza de'suoi tempi passati, delle glorie future e dell'amor dell'universo.

Parla il popolo italiano per bocca de'suoi legislatori, liberamente eletti, e noi religiosamente ascolteremo quella parola, e ne faremo libero e pubblico esame; e difenderemo, o fratelli, la causa dell'unità, della libertà, della indipendenza italiana; e noi fe-

lici, se potremo suggellare del nostro sangue questo nostre parole.

VIVA ITALIA! VIVA PIO IX!

Per l'Associazione nazionale Italiana in Parigi.

Il Commissario civile,

C. MENOTTI.

Parigi, 16 aprile. — L'entrata a Parigi del 61° reggimento di linea è stato segnato da un incidente assai curioso. Gruppi di gente molto numerosi eransi formati sulle alture del sobborgo di Sant'Antonio, e sembravano volersi opporre all'ingresso dei soldati dalla barriera. Finalmente la testa della colonna sbocca per la Barriera del trono coll'archibugio sulle spalle e la bajonetta in canna. Cominciano le grida, e alcuni operai accennano di pigliarsi in mezzo il colonnello. — Cittadini, dice loro con molta calma, è forse stato rovesciato il governo provvisorio? — Mai no. — Ebbene, lasciatemi dunque passare: ecco i suoi ordini. — E la folla, inchinandosi all'autorità popolare del governo della Repubblica, si apre e grida: Viva il colonnello!

— Jeri sera, dopo la lettura della giustificazione di Blanqui, i membri del circolo di cui è presidente, si portarono alla casa di lui in numero di cinque o seicento persone, e lo condussero in trionfo gridando per la via: Abbasso il governo provvisorio! abbasso il National! rompiamo i torchi! abbasso Ledru-Rollin.

Tutti i periodici parigini si occupano in dar ragguagli della manifestazione avvenuta il giorno 16 del corrente. Comparandone i racconti possiamo raccogliere questo concetto che la dimostrazione degli operai contro il governo poteva riuscire a conseguenze maugurate, ove non avesse trovato un ostacolo fermissimo nel senno e nel patriottismo di tutti i buoni. Le intenzioni palesi degli operai non avevano in sé alcun che di riprovevole, trattandosi di proporre al governo alcuni de' loro ad ufficiali dello stato-maggiore della guardia nazionale; ma quelle degli istigatori chi può dire a qual fine mirassero? Imperciocchè a Parigi, e nei grandi centri industriali della Francia, le teorie del socialismo e del comunismo, cadute dalla innocua sfera della speculazione nei rozzi intelletti della plebe, e sostenute dall'amor proprio e dal bisogno, due potenti mezzi di azione, minacciano di fronte la società intera. Si confortino però i ben pensanti, e coloro che serbano fede alla dottrina del meglio nelle cose umane: la Francia ha senno e volere bastante per attraversare la crisi, ed uscirne vittoriosa. Gli interessati a salvare la società da un paradosso fatale, che si vorrebbe attuare colla forza, si trovano in maggioranza.

Mezzanotte del 16. — Parigi è perfettamente tranquilla. Durante la sera numerosi distaccamenti della guardia nazionale continuarono a presentarsi all'Hotel de Ville per offrire al Governo provvisorio il loro concorso, ove gli anarchisti tentassero di turbare l'ordine pubblico.

Una corrispondenza del giornale di Lione, *La Liberté*, del 19 aprile, conferma che domenica a tre ore si batteva il richiamo da tutte le legioni della guardia nazionale per raccogliere tanta forza da resistere al club Blanqui, il quale avrebbe pronunziato la condanna a morte dei membri del governo provvisorio quei traditori della patria. Abbiamo già veduto come il buon senso del pubblico, e l'energia della guardia nazionale sventassero quei progetti sacrileghi e liberticidi.

Si dà per certo che il generale di divisione Changarnier non sia punto mandato a Berlino nella qualità di residente della Repubblica francese. Ci va solamente incaricato di una missione speciale, relativa agli affari della Polonia. Farà di mettersi d'accordo col re di Prussia per la ricostruzione del regno di Polonia.

La qual missione, ove riesca a bene, condurrà il generale a Vienna. In ogni caso lo porrà alla testa di un esercito attivo sul Reno.

Il Corriere degli Stati Uniti dà che il principe Luciano Murat, figlio del fu re di Napoli, si conduce in Francia per offrire i suoi servizi alla Repubblica.

Il National crede alla sincerità delle relazioni tra l'Inghilterra o la Francia. Credo ancora che lo difficoltà interne fra cui versa il governo inglese, non gli consentano di coltivare pensieri di un'indole diversa; tuttavia scaltisce il proprio paese sull'aumento delle forze navali a cui in questo momento ha dato mano l'Inghilterra.

Il medesimo giornale celia sulla domanda di lord Brougham di voler essere iscritto alla cittadinanza francese. Sanno i nostri lettori che parecchie lettere corsero su questo proposito fra il lord inglese e il signor Cremieux, ministro della Repubblica. Quest'ultimo ha disingannato il nobile pari sull'incompatibilità di una bigamia politica, dacchè Brougham voleva tenere il piede in due scarpe, cioè essere cittadino in Francia e al tempo stesso Londinese, milord, e membro del Parlamento in Inghilterra.

Sulla proposta del ministro provvisorio delle Finanze il governo della Repubblica francese diedo il seguente decreto, preceduto da analoghi considerando:

1.° Col primo gennajo 1849 l'imposta del sale è abolita.

2.° Abolita parimenti la proibizione dell'entrata de' sali esteri.

Sui sali esteri introdotti per la via di terra sarà percetta una tassa di 25 centesimi sopra 100 chilogrammi; di 50 se l'importazione avviene per mare sotto bandiera francese: di due franchi se la bandiera è di altra nazione.

3.° I sali delle colonie e dei possessi francesi d'oltre mare saranno ammessi liberi da ogni tassa.

4.° I sali esteri destinati all'approvvigionamento dei navigli francesi, armati per la pesca del merluzzo sono pure franchi da ogni tassa.

Parigi, 17 aprile. — Corre voce che Cabet sia stato imprigionato jeri a sei ore di notte.

Per ordine del Governo provvisorio il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Parigi e il commissario di Governo presso il Tribunale della Senna dovranno istituire processo intorno agli avvenimenti del 16. I giudici hanno già dato mano all'opera, e tutti i cittadini sono invitati a dare quelle notizie che tornino utili alla manifestazione della verità.

Cabet, di cui annunziavasi l'arresto, scrisse al Governo provvisorio, dichiarando che egli non trovavasi al Campo di Marte domenica, sibbene ad un circolo di amici, dove si stava ordinando un progetto di partenza de'suoi amici per l'America. Anche egli alla sua volta consiglia il Governo ad istituire processo intorno agli ultimi fatti onde venir a capo delle cagioni che li promossero.

Fondi pubblici francesi.

Parigi 17 aprile. — Il tre per cento aumentò di un franco (58,50).

Il cinque per cento, di tre franchi e mezzo (57,50).

Le azioni della Banca di cento franchi (1,090 franchi).

I boui del Tesoro furono negoziati con qualche agio (a 45 1/2 per 100 di sconto).

Le obbligazioni di Parigi hanno avuto l'aumento di 75 franchi (950 franchi).

INGHILTERRA.

Dubino, 15 aprile. — Le nuove che si hanno dalle provincie sono inquietanti. L'entusiasmo dell'armarsi propagasi ognor più, soprattutto nella contea di Limevich. Dovunque è un pensiero solo: quello di procurarsi picche, falci e carabine. Le casse di risparmio non fanno che restituire depositi. A Corch il sentimento generale è preoccupato dal timore intorno la conservazione dell'ordine pubblico.

GERMANIA.

La Dieta germanica ha fatto sua la causa dei ducati di Schleswig e di Holstein, dove combattono con buon successo le armi danesi. Un comitato eletto dal seno della medesima impone alla Prussia di adoperare così colle negoziazioni, come colla forza, affinché codesti due paesi rimangano politicamente uniti alla Confederazione.

Tristissima è pure la condizione della Polonia, dove l'elemento tedesco ed il polacco si trovano di fronte per un interesse diametralmente opposto. I Tedeschi hanno per sé l'organizzazione amministrativa e la forza militare; i Polacchi non possono combattere che coll'insurrezione e col sentimento della nazionalità oltraggiata. Questi ultimi hanno oziando a temere una reazione dei contadini. I nobili polonesi sono a quei modesti termini a cui sono i loro confratelli in Galizia. I governi di Prussia e d'Austria si mantennero questa via di scampo, fomentando lo antipatie, armando una parte della nazione contro l'altra. Adesso la nobile e virtuosa loro politica porta i suoi frutti: nè già a loro vantaggio, perchè ciascuno miete di quel che semina.

— Gli Stati tedeschi prossimi alla Francia si trovano in una grandissima effervescenza. Le classi operaje inclinano alla repubblica, i borghigiani alla monarchia costituzionale. Questi due partiti si trovano di fronte e in posizione ostile. A Carlsruhe e a Stutgard devono essere seguite collisioni.

Il re di Danimarca persiste nella protezione armata dei ducati, e si prepara a combattere anche la Prussia. I prussiani sono già entrati nello Schleswig.

Il Governo austriaco e il Governo russo adoperano ora colla violenza ed ora coll'astuzia per dividere i Polacchi, ed impedire la ricostruzione della loro nazionalità.

Nel ducato di Posen sono prossimi a venire alle mani le truppe prussiane e gli insorgenti. Nella Polonia russa è pur grande l'agitazione: ma il Governo di Pietroburgo, dicono, abbia provveduto a' casi suoi, ordinando che al primo cenno di un'insurrezione si adoperi come già dall'Austria nelle Galizia, scagliando, cioè, i villici contro i nobili e contro i cittadini. Del resto la Polonia russa è una vasta prigione da cui nessuno più esce. Dal canto suo l'Austria seconda la Russia, a cui fu già maestra in codesta orribile ragione di Stato. Scrivono da Cracovia che la polizia adoperi ad eccitare inimicizie fra le classi della società.

#### AUSTRIA.

Vienna, 16 aprile. — Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* del 19 corrente: Oggi si teme che abbiano ad accadere disordini. Una gran processione di popolo andrà al palazzo onde obbligare l'imperatore a dare alcune disposizioni nel progetto della costituzione. I capi di questo partito radicale vogliono, anzi tutto, che vi sia una sola Camera nella nuova adunanza legislativa. Dove ci condurranno queste sfrenate dimostrazioni? Esse ci spingono senza dubbio incontro a tutti gli orrori dell'anarchia, e troppo tardi se ne pentiranno quei deboli che sbadatamente prendono parte oggi a tali mene. La società di lettura giuridico-politica, nella quale si raccoglie il fiore della popolazione della capitale, pubblicò oggi una energica ammonizione contro queste adunanze popolari. Nell'ultima riunione degli studenti, in cui il dottor Schütte fece uso della sua meravigliosa eloquenza, questa non gli valse tuttavia ad ottenere verun trionfo, ed udimmo anzi fra molti dei nostri giovani voci decisive di disapprovazione contro i suoi consigli, ch'egli stesso alla fine dovette ritirare.

— Il rifiuto degli Ungheresi di assumere la loro parte nel debito dello Stato produsse tali timori nelle classi agiate che il Ministero si trovò indotto a pubblicare nella *Gazzetta di Vienna* d'oggi una lettera dell'imperatore all'arciduca Stefano. Essa contiene il preciso desiderio: « che la magnanima nazione ungarica ed i suoi rappresentanti dicano che del debito generale dello Stato gravitante sopra l'unità monarchica austriaca venga addossato parte in giusta proporzione anche sui paesi della corona ungarica. » Il debito da sostenersi dall'Ungheria viene stabilito dall'imperatore ad un quarto della somma totale, annualmente dieci milioni di fiorini di rendita, somma che proporzionatamente alla grandezza dell'Ungheria non è, per verità, esorbitante. Si attende con ansietà la positiva ed ufficiale dichiarazione dell'Ungheria.

17 aprile. — Dicesi che fra i volontari per l'Italia regni un gran malcontento; essi non sono stati ancora armati, e mancano pure di altre cose di prima necessità; le scarpe che loro si distribuirono, sono troppo grandi, non si pensò a dar loro delle camicie. Nelle caserme non si provvede a nulla, e persino la paglia, che loro si diede per letto, non è nuova, ciò che molto li indispetti. I cittadini di Neustad, ove attualmente se ne trova un distaccamento di 1800, si mostrarono bensì generosi nel soccorrerli, ma ad onta di ciò, ottanta di essi circa abbandonarono con gran malcontento la loro compagnia, e fecero ritorno a Vienna.

La posizione dell'esercito austriaco in Italia diviene sempre più scabrosa, esso perde giornalmente sempre più terreno, ed i corpi franchi e partigiani che accorrono da tutte le parti, hanno l'intenzione di attorniarlo interamente e tagliargli ogni comunicazione coll'Austria. La *Gazzetta Universale d'Augusta*, da cui togliamo queste poche righe, continua il suo articolo colle notizie pubblicate in giornata dal governo per rapporto al teatro della guerra, e finisce col dire che quasi tutti gli studenti tirolesi sono partiti da Vienna onde prender parte alla lotta del coraggioso popolo alpino tedesco contro le legioni

italiane; essi formano un corpo franco di circa cento uomini.

— Il consiglio di guerra, a cui venne sottoposto il luogotenente maresciallo Zichy, incomincerà oggi ad Olmütz il suo processo sotto la presidenza del comandante di quella fortezza, luogotenente maresciallo di Sunstenau. G. U.

#### UNGHERIA.

La *Gazzetta Universale Austriaca* dice che a Pest circolava fra il pubblico un « Indirizzo degli Ungheresi ai guerrieri italiani. » scritto in lingua italiana, e portante la data di Pest 11 corrente.

La stessa *Gazzetta* dice alla data del 12 di Presburgo, che la comunità militare di Panesova è in aperta ribellione, sospese il suo magistrato e l'autorità militare, ed istituì un'amministrazione civile provvisoria, desiderando di essere incorporata all'Ungheria.

#### PRUSSIA.

Berlino, 15 aprile. — La Russia non pensa assolutamente ad altro che ad assicurare i suoi confini, ed a tener lontano ogni attentato di disordini che potesse venire dall'estero. Il pensiero di ristabilire la Polonia deve esser già stato preso in considerazione anche a Pietroburgo, e si crede che ciò possa verificarsi a certe condizioni. Dicesi che un generale austriaco sia stato inviato a Pietroburgo con una missione tendente esclusivamente ai rapporti polacchi; in Austria non si reputa impossibile un aggiustamento amichevole, pel quale certamente si dovranno fare de'sacrifici.

#### SPAGNA.

Ne giunge in questo punto *El Espectador*, del 12 aprile. Esso non contiene nulla che risguardi la situazione interna della Spagna. Sotto la rubrica *Politica* ci dice: — Nell'impossibilità di dire liberamente le nostre opinioni nelle circostanze attuali, intralasciamo per ora la pubblicazione delle notizie interne. Speriamo che l'avvedutezza dei lettori comprenderà tutta l'eloquenza del nostro silenzio. — Le seguenti notizie le togliamo dai giornali francesi.

Madrid, 12 aprile. — Malgrado dell'apparato della forza militare, a Madrid non regna alcuna confidenza, alcuna sicurezza. Il governo si dà piacere dell'insultare l'opinione pubblica: tutti coloro che hanno attirato sur essi l'attenzione dei cittadini colla loro opposizione, benché moderata, alle esigenze dell'assolutismo, sono stati incarcerati: i più aperti furono deportati. Quando che sia, a Madrid non vi saranno che schiavi e servi.

#### PORTOGALLO.

Lisbona, 9 aprile. — Si parla di una ricomposizione del gabinetto, la quale cambia gli individui, non le cose.

Il pensiero di una reazione contro i moti di Francia ha determinato i cambiamenti.

Abbiamo dunque:

Saldanha, presidente del consiglio, all'interno;  
Elias alla giustizia;  
Falcao alle finanze;  
Lapa alla marina;  
Solla alla guerra;  
Gomez de Castro agli affari esteri;

Il marchese de la Fronteira governatore di Lisbona.

Il programma del nuovo ministero allude ostilmente all'attuale governo di Francia.

#### BULLETTINO DELLA GUERRA.

Bullettino del giorno.

Milano, 25 aprile 1848.

Abbiamo notizie dal Quartier Generale del Re Carlo Alberto a Volta di una ricognizione fatta dal generale piemontese De Sonnaz sulla destra del Mincio, passando le alture di Monteventuro verso Peschiera e Castelnuovo, e sulla sinistra spingendo gli avamposti fin oltre Villafranca senza trovare nemici.

Il generale Allemandi scrive da Brescia che le colonne Arcioni, Manara e Loughena spinsero oltre Stenico, per troppa audacia dovettero, assalite da forze maggiori, ripiegare su Tione, facendo però una ritirata degna di veterani. Lo stesso generale, avendo richiamato parte dei volontari dal Tirolo per organizzarli, incamminò sopra Tione il battaglione regolare di Beretta, e la colonna Tamberg per non esporre quel paese sgarnito ad un assalto nemico. La colonna Aufossi diretta da Vestone a Condino è destinata a sostenere quei corpi.

Il Re Carlo Alberto non credette bene per ora, in vista delle grandi operazioni sul Mincio, di con-

dere al generale Allemandi due battaglioni e quattro pezzi d'artiglieria per appoggiare il movimento dei nostri volontari nel Tirolo.

Il bullettino della sera del 19 corrente di Udine porta le seguenti notizie:

Il colonnello Canti, uscito da quella città nella notte del 18 per esplorarvi il nemico, lo ritrovò fortemente postato con 2000 fanti, 300 cavalli e una batteria di razzi a Trevignano, Merlano, Melarollo e Nogaredo illiceo, per cui egli ripiegò su Lanzano, perchè non venisse dagli Austriaci tagliata la comunicazione fra Palma e Udine, dove egli dopo rientrava sostenuto da una compagnia di granatieri mossi ad incontrarlo. Contemporaneamente il cannone che si faceva sentire a Palma, indicava che il prode generale Zucchi con una sortita, tenendo a bada il nemico, proteggeva l'esplorazione del colonnello Canti. Il corpo austriaco riconosciuto da questo colonnello è guidato dal generale di brigata Auer, già comandante militare di Udine, e pare diretto a quella volta.

La città di Belluno richiamò il suo corpo franco a difesa della propria frontiera per preannunciarsi contro una probabile invasione dalla parte del monte Croce.

I bravi cittadini di Udine a fronte del corpo di Auer, che minaccia di tagliare le comunicazioni della loro città con Palma, si apparecchiano con tranquillità a difendersi eroicamente colle barricate.

Per incarico del segretario generale del Ministero della Guerra,  
G. REALE.

### ULTIME NOTIZIE

Il Comitato di Sondrio ci trasmette copia d'un bullettino del Comitato di Edolo, in data 21 aprile.

Alle notizie che vi abbiamo comunicate col l'ultimo dispaccio di questa mattina, in appoggio alle verbali dichiarazioni dei priani arrivati in questo capoluogo, reduci dalla spedizione del Tirolo, ci facciamo solleciti di aggiungere le più sicure e confortanti, raccolte lungo la giornata da ufficiali relazionanti.

Il Corpo del capitano Scotti, a cui erasi aggiunto in Cles quello di Edolo, sommate in tutto circa 150 uomini, fu sorpreso e circondato dal nemico, e stante la sproporzione di forze si è abilmente ritirato jeri l'altro sopra Malè senza perdita di sorte.

Jeri mattina, essendo la sera innanzi giunti a Malè i Corpi di rinforzo di Lovere, Breno, ed il primo della Valtellina, s'impegnò fuori di quel paese una battaglia sostenuta per circa due ore. Il nemico era assistito da qualche drappello di cavalleria e da qualche pezzo di cannone, ed innanzi a queste armi i nostri hanno ripiegato prendendo la ritirata, e riducendosi questa mattina a Ponte di Legno. Nel generale, il paese fu ostile ai nostri, e le dimostrazioni fatte per trarli innanzi si sospettano concertate. Per questo il capitano Scotti, che si trovava da due giorni in Cles, non ebbe alcun sentore dell'appressarsi del nemico in numero tanto superiore ai suoi, e degli agguati tessuti da ogni parte.

Il Corpo guidato dal capitano Guicciardi non giunse a Malè, ma fu incontrato dai nostri che già si trovavano in ritirata. Si deplora la perdita di cinque o sei uomini, e fra questi tre contadini della Valtellina, di cui s'ignora sinora il nome e la patria, altro de' quali, che era caduto prigioniero ferito, e vestiva l'uniforme di soldato, venne immediatamente sciolto.

Il numero dei nemici si limita, a tenore degli ultimi rapporti, ad un migliajo di uomini. Si ha notizia che gli Austriaci, dopo aver saccheggiato alcune case in Malè, siano questa mattina posti in ritirata verso Cles. I nostri volontari si mantengono a Ponte di Legno in attesa di rinforzi per riprendere l'offensiva. Si assicura che dei nemici sian rimasti sul campo dai venti ai venticinque morti con due ufficiali dello stato-maggiore. Il passo del Tonale è sufficientemente guardato da cinquanta uomini freschi, muniti di stutzen, che stanno in continua corrispondenza coi posti di Ponte di Legno.

Aggiungiamo la relazione particolareggiata degli ultimi fatti della colonna dei volontari condotta da Manara, in data di Condino 21 aprile.

La mattina del 17 parte di questa colonna partiva da Vestone, mandatavi a raggiungere sollecitamente gli altri corpi già inoltrati nel Tirolo. Giunto a Tione, il comandante Manara riceveva il 18 da Arcioni, il quale trovavasi già a Stenico, l'avviso d'affrettarsi, perchè avevasi sentore d'un corpo di nemici a poca distanza. In un poscritto lo sollecitava a non frapporre indugio, parendogli imminente un attacco.

Manara aveva un ordine di Allemandi che gli ingiungeva di non muoversi; ma l'ordine non era sottoscritto, e d'altra parte lo spingeva il desiderio di soccorrere i fratelli. Muove perciò alla volta di Stenico, trova i volontari dell'Arcioni in disordine, li raccorza, sceglie fra loro una compagnia di carabinieri ed una di Cremonesi, ed occupa fuori di Stenico tre alture ben difese.

Il nemico non compare. Allora i soldati di Manara, stanchi per la marcia faticosissima sotto una continua pioggia, affondati nel fango, digiuni, domandano di ricoverarsi nel piccolo villaggio di Schemo sul vertice dell'altura di mezzo. Manara li raccoglie, e temendo di qualche sorpresa, manda la compagnia Negri ad esplorare la strada sottoposta. Una

scarica diretta da uomini appostati l'accoglie. In un istante è dato l'allarme e la truppa si dispone in catena. Un corpo di 600 tra Croati e Tirolesi si scoprono nella strada sottoposta alla collina, portanti bandiere e coccarde tricolori, e gridanti: Viva l'Italia. I traditori proseguono il fuoco, che dura circa due ore, benissimo sostenuto dai nostri, sebbene inferiori in numero. Finalmente i volontari cominciarono ad abbandonare il posto; Manara, vedendosi minacciato alla sinistra e temendo d'esser colto anche alle spalle, ordina in silenzio la ritirata, e si porta di nuovo sopra Stenico e di qui sopra Tione. In Tione rimangono solo con 150 volontari, avendo l'Arcioni dichiarato di sciogliere il suo corpo. Se non che un ordine dell'Allemandi li richiama tutti a Brescia. Gli Austriaci ebbero in questo scontro molti morti e feriti: dei volontari fu piccolissima la perdita.

#### COMANDO GENERALE DELL' ARMATA.

Dal Quartier Generale.

Volta, 25 aprile 1848, ore 7 di notte.

Quest'oggi dal generale de Sonnaz, comandante il secondo corpo d'armata si faceva perlustrare il paese alla sinistra del Mincio verso Peschiera, Castelnuovo e Verona da dodici battaglioni, una brigata di cavalleria, e due batterie di artiglieria, di cui una a cavallo, truppe tratte dalla terza e quarta divisione.

La catena degli esploratori fu spinta dapprima verso Salionze e Oliosi, lasciando occupati questi luoghi dalle loro riserve, mentre il resto delle truppe in più colonne superavano il Monte Vento, indi varcavano il Tione, e salivano alle opposte alture sopra Somma campagna e Custozza in vista della fortificazione di Verona, e alla destra la cavalleria col l'artiglieria a cavallo occupava il piano adiacente a Villafranca, spingendo gli avamposti al di là del borgo sulla strada di Verona.

Il Re percorrendo quelle alture insieme agli esploratori scendeva a Villafranca, ove ricevette i rapporti, che tutti affermavano non esservi fuori della piazza di Verona nessun corpo nemico, ordinava alle truppe di far lentamente ritorno ai loro alloggiamenti sulle due sponde del Mincio.

Il capo di Stato Maggiore Generale.

DI SALASCO.

Da questa forte e inoltrata ricognizione verso Verona e dalla antecedente sostenuta con un vivo combattimento presso Mantova, pare che si possa dedurre il nemico essersi ormai interamente chiuso nelle fortezze.

Dalle Provincie venete si scrive che grand'allarme sparse la voce corsa che il corpo di Nugent, varcato l'Isonzo, avesse spinto una punta verso Codroipo. Non consta quante fossero le forze del nemico. Ad Udine eran barricate le strade ed il popolo in armi. Zucchi vegliava sempre il passo dell'Isonzo a Palma. Il Governo provvisorio di Venezia, ricevute queste notizie, spedì immediatamente inviati straordinari al campo del Re, a Parma, Modena, Firenze e Roma.

I sussidi napoletani arriveranno a giorni per l'Adriatico, e potranno, sbarcando presso all'Isonzo, rinforzare Zucchi a Palmanova, e prendere alle spalle Nugent, qualora si mantenesse nelle sue nuove posizioni sul Tagliamento. La spedizione dell'esercito napoletano, che prende parte alla guerra dell'indipendenza, non verrà sospesa dagli ultimi fatti di Sicilia.

NAPOLI. — Ministero e real segreteria di Stato degli affari esteri.

Jeri il signor conte di Rignon, incaricato d'una missione speciale del re Carlo Alberto, ebbe la terza udienza di Sua Maestà.

La Maestà Sua, prendendo in considerazione la qualità del signor Conte, lo ha decorato della Croce di Commendatore del Real Ordine di San Ferdinando e del Merito.

Aderendo alle richieste del Governo Sardo, espresse dal sullodato signor Conte di Rignon, la Maestà Sua ha disposto che una squadra della Real Marina composta di quattro fregate a vapore, con a bordo quattro mila uomini delle Reali truppe comandata dal tenente-generale Guglielmo Pepe, si rechi immediatamente nell'Adriatico per prender parte con le truppe piemontesi alla guerra che si combatte in Lombardia per l'indipendenza italiana. E per aderire ad altro desiderio del Governo Sardo, spedisce in Venezia parecchi ufficiali e sotto-ufficiali esuberanti, che potranno servire sia per istruire i volontari veneti, sia per guidarli alla pugna; e specialmente ufficiali di artiglieria capaci di dirigere all'uopo le batterie di campagna che no mancessero.

17 aprile 1848.

Nota dei donatori di cavalli, che, secondando l'avviso municipale 22 corrente, presentarono le loro offerte nel primo giorno d'apertura del registro negli uffici civili:

Signori	Cavalli
Trivulzio Giorgio	1
Spinella Francesco e Gio. Maria, fratelli	1
Taverna Lodovico e Paolo, fratelli	2
Perego Gaetano	1
Litta Giulio	12
Cornaggia Marco e Gio. fratelli	1
Taverna Lorenzo e Filippo, fratelli	1
Patroni Giuseppe	1
Casati Camillo	1

MILANO, TIP. GUGLIELMINI.